

## QUALCHE MINUTO DI SILENZIO...

### PREGHIERE PER LE VOCAZIONI

*(Dal sussidio "Preghiamo per le Vocazioni con la Liturgia delle Ore" dell'Ufficio Nazionale Vocazioni)*

Cristo Gesù, che hai chiamato come primi discepoli i pescatori sulla riva del lago,

- *dona ai giovani che inviti a seguirti il coraggio di lasciare tutto per gustare la bellezza di una vita spesa nell'amore.*

Benedici, Signore, le coppie di sposi,

- *chiamata ancora giovani che si impegnino con responsabilità e gioia nel sacramento del matrimonio.*

Signore, tu che sei la luce del mondo, vieni a illuminare la vita dei tanti giovani che vivono nella tristezza:

- *possono scoprire la consolante presenza del tuo amore che salva.*

Padre che ci hai fatti per Te e non abbiamo pace se non in Te, apri il cuore dei giovani al desiderio del cielo e di una vita piena:

- *sostieni le scelte coraggiose che tu stesso hai suscitato in loro.*

### PADRE NOSTRO

### SEGNO DI CROCE FINALE

---

#### Diocesi di Concordia-Pordenone — Servizio Vocazioni

In un mese ci sono fino a 744 ore: il monastero invisibile si propone di coprirle tutte con la preghiera per le vocazioni. Se conosci qualcuno che desidera mettere a disposizione un'ora del suo tempo, faccelo sapere:

cdvconpn@gmail.com oppure 3466725242



## MONASTERO INVISIBILE

rete di preghiera mensile per le vocazioni

APRILE 2020

### SEGNO DI CROCE

#### PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO *(dalla Liturgia)*

Dio onnipotente ed eterno, che hai racchiuso la celebrazione della Pasqua nel tempo sacro dei cinquanta giorni, rinnova il prodigio della Pentecoste: fa' che i popoli dispersi si raccolgono insieme e le diverse lingue si uniscano a proclamare la gloria del tuo nome. Amen.

#### DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (At 5,12-33)

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».

Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

## QUALCHE MINUTO DI SILENZIO...

### SALMO 116

Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode,  
perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre.

## QUALCHE MINUTO DI SILENZIO...

### COMMENTO

*(da Paolo Bizzeti, Fino ai confini estremi, EDB 2008, 127)*

«Andate e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole/fatti di vita» (5,20): così, letteralmente, dice l'angelo a Pietro e Giovanni. L'evangelizzazione è una vita che si traduce in parole, eventi che inevitabilmente si fanno parola.

Gli apostoli vengono liberati dall'angelo del Signore ma non si barricano dietro la porta di casa e non mirano a salvarsi la pelle. Come escono di prigione, subito tornano ad annunciare. È gente votata alla buona notizia. Non hanno in mente nient'altro. Escono di prigione e si lanciano a fare quello che hanno fatto fino alla sera prima. Però, quando arrivano per la seconda volta ad arrestarli, si lasciano arrestare, perché hanno compreso che la buona notizia ha bisogno di loro sia sulla pubblica piazza che in galera. La buona notizia va avanti e si diffonde con il loro successo e il loro insuccesso, quando possono parlare e quando devono tacere, con l'affermazione e con l'essere messi da parte.

I versetti 19-20 – al di là dei problemi di interpretazione che suscitano – sembrano strani: perché Dio libera i discepoli quando poche ore più tardi torneranno in galera? Cosa vuol dirci Luca con questo racconto? Credo che egli voglia rafforzarci nella fiducia che non c'è catena che possa bloccare l'azione di Dio. C'è un braccio di ferro tra il sinedrio e il Signore. Il Signore dà un segno che è lui il più forte, come aveva dato i dieci segni all'Egitto, al faraone e a Israele. Il Signore muove il primo passo per far scaturire la fede, per dare prova che merita fiducia, dopo tocca agli uomini dare fiducia. Non è moltiplicando i segni che la fede crescerà, ma cambiando atteggiamento, passando dalla sfiducia alla fede, dal credere soltanto a sé al cominciare a dire: «Credo a Te». Altrimenti il Signore può dare mille segni, ma non servono a niente, perché il problema non sta fuori dell'uomo, ma dentro di lui.